

## II DOMENICA DI QUARESIMA



### ✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,2-10)

**I**n quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

#### Breve riflessione

*(don Alessandro Carioti)*

Se vogliamo capire il vangelo di oggi, sulla trasfigurazione di Gesù dobbiamo fare riferimento allo stesso stato d'animo dei discepoli.

Gesù aveva dato loro la notizia che per salvare l'umanità sarebbe dovuto morire. Lo dice chiaramente: «Il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere».

Per i discepoli, la morte di Gesù, del loro maestro, con cui hanno vissuto tre anni della loro vita, immaginate cosa ha potuto creare nel loro stato d'animo questa notizia. Tristezza, timore, abbandono e tante domande. Per loro, ancora, non è facile capire tutto sulla missione di Cristo e non è ancora facile accettare la sua morte.

È chiaro che Gesù legge questo stato d'animo dei suoi e pensa che sia arrivato il momento di far capire loro il senso della sua missione. Porta con sé i tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, sul monte Tabor e si trasfigura davanti a loro. Gesù, con la trasfigurazione, mostra la sua identità divina, attraverso una luce abbagliante, mai vista dai discepoli, che avvolge la sua persona. Accanto a Gesù, apparvero anche Mosè ed Elia che, per i Giudei, rappresentavano la massima autorità della Legge e dei profeti, cioè l'AT che si compie in lui. Durante questa manifestazione divina i discepoli odono anche la voce di Dio che chiede loro di porre in Gesù lui la massima fiducia.

La trasfigurazione diventa così un'esperienza incancellabile per i discepoli che darà loro forza per andare avanti e iniziare a comprendere meglio anche la loro missione.

Questo brano ci dice che per capire bene alcune verità di fede o affrontare alcune situazioni difficili della vita, non basta semplicemente lo studio, la conoscenza ma, talvolta, occorrono delle esperienze di vita spirituale forti. Esperienze capaci di renderci più vicini a Dio, che accrescano la nostra fede in Dio. Queste esperienze, che ognuno dovrebbe riservarsi, devono essere vissute, intanto, in momenti di grande silenzio, fuori dal frastuono della quotidianità, con tanta preghiera, meditazione, e consentire così a Gesù di parlare al nostro cuore, alla nostra vita.

La vita cristiana deve tendere, sempre più, a momenti spirituali elevati, attraverso i quali possiamo attingere conoscenza, certezze, fidarci di Gesù e capire sempre meglio la giusta direzione del nostro cammino cristiano.